

urbanistica

# INFORMAZIONI

*special issue*

*XII Giornata Internazionale di Studio INU*  
**Benessere e/o salute?**  
**90 anni di studi, politiche, piani**

*12° International INU Study Day*  
**Welfare and/or Health?**  
**90 Years of studies, policies and plans**

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

**289 s.i.**

Rivista bimestrale  
Anno XXXVII  
2020  
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

**INU**  
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale  
dell'Istituto Nazionale Urbanistica  
Fondata da Edoardo Salzano  
Anno XXXVII  
2020  
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;  
Roc n. 3915/2001;  
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti  
Direttore: Francesco Sbetti  
Redazione centrale:  
Emanuela Coppola,  
Enrica Papa,  
Anna Laura Palazzo,  
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:  
Monica Belli Email: [inued@inuedizioni.it](mailto:inued@inuedizioni.it)

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:  
G. De Luca (presidente),  
G. Cristoforetti (consigliere),  
D. Di Ludovico (consigliere),  
C. Gasparrini (consigliere),  
L. Pogliani (consigliere),  
F. Sbetti (consigliere).  
Redazione, amministrazione e pubblicità:  
Inu Edizioni srl  
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma  
Tel. 06 68134341 / 335-5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:  
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri  
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,  
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin  
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent  
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo  
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini  
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,  
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,  
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,  
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,  
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni  
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,  
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:  
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.  
diludovico@gmail.com  
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)  
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)  
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com  
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@  
alice.it  
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.  
it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo  
V., Gerundo C.  
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.  
tondelli@unibo.it  
Friuli Venezia Giulia:  
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@  
gmail.com  
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it  
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginirossi@teletu.it  
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.  
com, Piazzini M., Vitali G.  
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.  
com, Martino G.  
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F.,  
Mancarella G.  
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)  
Sicilia:  
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.  
rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespola L.  
Trentino:  
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@  
gmail.com  
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it  
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@iuav.it, De Michele  
A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e  
figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di  
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00  
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a  
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,  
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

## Presentazione

*Michele Talia*

## Introduzione

**Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani**

*Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe*

## Sessioni Parallele

### 01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

*Paola Di Biagi, Sara Basso*

**Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2**

*Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano*

**Il tempo della città, il tempo per la città**

*Dora Bellamacina*

**Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety**

*Sotirios Kavouras and Roido Mitoula*

**Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano**

*Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro*

**L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante**

*Claudia Mattogno*

**Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi**

*Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana*

**Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale**

*Annalisa De Caro e Marco Vigliotti*

**Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.**

**Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria**

*Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara*

**Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città**

*Elena Dorato*

**Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana**

*Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori*

**Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia**

*Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi*

**Cohousing e senior cohousing**

*Maria Lodovica Delendi*

**Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città**

*Isabella Inti e Roberta Mastropirro*

**Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze**

*Luna Kappler*

**Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità**

*Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco*

**Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana**

*Raoul Kirchmayr*

**La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità**

*Valentina Ciuffreda*

**Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings**

*Maria da Graça Moreira*

**La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano**

*Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio*

**Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19**

*Nicola Martinelli e Ida G. Presta*

**Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani**

*Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini*

**Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica**

*Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra*

**SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19**

*Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler*

**Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi**

*Stefano Aragona*

**La città performabile. Malintesi, intensità, incanti**

*Annalisa Metta*

**La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi**

*Cristina Bianchetti*

**La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana**

*Elena Pagliarino e Letizia Montalbano*

**Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività**

*Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano*

**COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece**

*Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis*

## 02 Città in crisi e diseguaglianze

*Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese*

**Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel**

*Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo*

**Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?**

*Silvia Dalzero*

**Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.**

*Piero Rovigatti e Ludovica Simionato*

**La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19**

*Maria Pia Monno*

**InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale**

*Antonia Arena*

**Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)**

*Luca Lo Re e Elisa Privitera*

## 03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

*Antonio Acierno, Laura Fregolent*

**Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni**

*Andrea Donelli*

**Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)**

*Cecilia Di Marco*

**Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi**

*Valentina Orioli e Martina Massari*

**Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being**

*Antonio Taccone*

**Re(h)a(l)bilitation as a way to an Architectonic Mentality**

*Ana Bordalo and Ana Paula Rainha*

**Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19**

*Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli*

**Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai: Esperienza e Prospettive**

*Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco*

**Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19**

*Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco*

**A chi insegniamo urbanistica (?)**

*Leonardo Rignanese e Francesca Calace*

**La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo**

*Filippo Schilleci*

**L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.**

*Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib*

**Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati**

*Federica Bonavero e Claudia Cassatella*

**L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.**

*Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo*

**Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)**

*Marco Pietrolucci*

## 04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

*Pietro Garau, Marichela Sepe*

**Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)**

*Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso*

**Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece**

*Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula*

**Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design**

*Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti*

**The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece**

*Roido Mitoula and Agisilaos Economou*

**Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio**

*Claudia Parenti e Nicola Petaccia*

**Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione**

*Stefania Campioli*

**Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost**

*Fabiola Fratini*

**Ripensare lo spazio del suolo**

*Marianna Ascolese*

**Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma**

*Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice*

**IL RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città**

*Salvatore Visone*

**Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space**

*Marichela Sepe*

**Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented**

*Sergio Tordo*

**Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile**

*Francesco Alberti*

**Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli**

*Sara Piccirillo*

**Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana**

*Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino*

**Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo**

**Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici**

*Maria Lodovica Delendi*

**Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano**

*Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi*

**Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time**

*Beatrice Galimberti*

**Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period**

*Marichela Sepe*

**La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda**

*Michele Ugolini e Stefania Varvaro*

**I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere**

*Concetta Fallanca*

**Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche**

*Daniela Cinti*

**Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità**

*Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano*

**La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea**

*Maria Teresa Lombardo*

**Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche Climatic issue for new urban techniques**

*Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo*

**L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19**

*Emanuele Garda*

**Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano**

*Antonio Acierno e Alessandra Pagliano*

**Re\_Thinking Urban Mining**

*Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo*

**Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale**

*Stefania Crobe*

**Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina**

*Cristian Gori Coworking Studio*

**Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals**

*Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos*

## 05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

*Pierluigi Properzi, Simone Ombuen*

**Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive**

*Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro*

**Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento**

*Teresa Cilona*

**Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio**

*Vittoria Crisostomi*

**Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi Rocco Scotellaro**

*Francesco Maiorano*

06

**Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili**

*Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo*

**L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze**

*Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella*

**Impact of EU policies on land-use**

*Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer*

**Imagining post-COVID-19 urbanization**

*David Evers*

**Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas**

*Ivana Katuric and Ries van der Wouden*

**Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe**

*Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin*

07

**Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio**

*Domenico Passarelli, Giuseppe Guida*

**Dal Patto territoriale alla strategia delle aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa**

*Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano*

**Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene**

*Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana*

**Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale**

*Giovanni Carraretto e Filippo Magni*

**Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture**

*Jole Tropeano*

**Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione**

*Franco Esposito*

**La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica**

*Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronson K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.*

**La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area greca**

*Domenico Passarelli e Caterina Sergi*

**Calabria Health Tourism**

*Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi*

**Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione**

*Eugenio Siciliano e Matteo Librandi*

**The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas**

*Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa*

**Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati**

*Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi*

**Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)**

*Maria Chiara Tomasino*

**Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE**

*Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi*

**Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza**

*Francesca Moraci, Celestina Fazio e Maurizio Francesco Errigo*

**Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico**

*Rosa Grasso*

**Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19**

*Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli*

**Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"**

*Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri*

**Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences**

*Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo*

**Land Healthcare Resilience and Technology**

*Antonella Mamì, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte*

**Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna**

*Federico Eugeni e Donato Di Ludovico*

**Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione**

*Stefano Aragona*

**Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento**

*Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli*

## 08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

*Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono*

**Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio**

*Carlo Peraboni*

**I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.**

**L'esperienza del consorzio di bonifica chiese**

*Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi*

**Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale**

*Carlo Angelastro e Olga Giovanna Paparusso*

**La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria**

*Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo*

**Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania**

*Salvatore Losco e Claudia de Biase*

## 09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

*Sandro Fabbro, Carlo Gerundo*

**Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna**

*Maddalena Floris e Corrado Zoppi*

**I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna**

*Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone*

**Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali**

*Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana*

**Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione**

*Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli*

**Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale**

*Silvia Restelli e Viviana di Martino*

**Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica**

*Carlo Gerundo e Roberto Gerundo*

## 10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

*Massimo Angrilli, Emanuela Coppola*

**Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei**

*Raffaella Campanella*

**Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany**

*Katharina Lehmann*

**Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia**

*Erica Bruno e Denis Maragno*

**Il piano del verde per la città di Potenza**

*Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola*

**Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana**

*Silvia Uras e Irene Poli*

**La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma**

*Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi*

**L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali**

*Maria Somma e Cristina Tedesco*

**La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio**

*Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti*

**Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica**

*Valentina Cechet*

**Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling**

*Silvia Ronchi e Stefano Salata*

**Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi**

*Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani*

**Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta**

*Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti*

**Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno**

*Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola*

**Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale**

*Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone*

**Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale**  
*Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone*

**Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa**  
*Emanuele Garda*

**L'inefficienza del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?**  
*Massimiliano Granceri Bradaschia*

## 11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

*Laura Pogliani, Michele Grimaldi*

**Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19**  
*Anna Delera e Margherita Bernardi*

**Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna**  
*Paola Capriotti e Angela Santangelo*

## 12 Densità e Pandemie

*Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio*

**The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective**  
*Gianni Talamini*

**Visioni digitali, strategie urbane**  
*Dora Bellamacina*

**Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente**  
*Francesco Stilo*

**Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa**  
*Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone*

**Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives**  
*Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli*

**Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento**  
*Alessandra Rana e Paola Sepe*

**Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro**  
*Maria Somma*

**De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali**  
*Fulvio Adobati e Emanuele Garda*

**Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19**  
*Anna Richiedei e Maurizio Tira*

**Densità, territorio e città**  
*Stefano Aragona*

**Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artacim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici**

*Ilario Abate Daga, Elena Pedè, Luca Staricco e Irene Mortari*

**Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"**  
*Lucia Nucci*

**Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti**  
*Valeria Lingua*

## 13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

*Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi*

**Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa**  
*Francesco Crupi*

**Imparare dalle realtà territoriali**  
*Cinzia Didonna*

**L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio**  
*Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho*

**La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"**  
*Vincenzo Gioffrè*

**Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania**  
*Claudia Sorbo e Adriana Galderisi*

**Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale**  
*Francesca Calace e Carlo Angelastro*

**Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)**  
*Giuseppe Tupputi*

**Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili. Applicazione ad un comune del Cilento costiero**  
*Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino*

**I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale**  
*Mariella Annese e Letizia Chiapperino*



## 14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

*Iginio Rossi, Isidoro Fasolino*

### **O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti**

*Gaetano Giovanni e Daniele Manuele*

### **Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica**

*Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini*

### **Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19**

*Bruno Monardo*

### **Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni**

*Elisabetta Vitale Brovarone*

### **Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile**

*Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro*

### **L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano**

*Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca*

### **Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne**

*Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva*

### **Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE**

*Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas*

### **Bike Sondrio: scegli la bicicletta**

*Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini*

### **Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana**

*Antonia Fratino*

### **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale**

*Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico*

### **Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili**

*Sergio Fortini*

## 15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

*Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini*

### **Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani**

*Sandro Fabbro*

### **La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche**

*Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino*

### **Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti**

*Sara Verde e Eduardo Bassolino*

### **Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano**

*Giovanni Marinelli e Luca Domenella*

### **Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale**

*Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo*

### **Towards hazard-resilient regions: The case of Attica**

*Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi*

### **Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?**

### **Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese**

*Alexander Palummo*

### **Co-production and risk management: perspectives for Mexico City**

*Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez*

### **Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area**

*G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello*

### **What makes a city resilient: The case of Chania**

*Despina Dimelli*

## 16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

*Roberto Gerundo*

### **Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19**

*Vito D'Onghia*

**Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city**

*Donatella Gialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez*

**Aspetti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità**

*Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri*

**Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale**

*Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri*

**Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio**

*Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca*

**Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna**

*Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra*

**City and agriculture**

*Nicola Valentino Canessa*

## 17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

*Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radoccia*

**Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023**

*Antonella Radicchi*

**Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends**

*Alessandro Calzavara e Stefano Soriani*

**I Policy Lab come spazi di governance urbana**

*Bruno Monardo e Martina Massari*

**Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"**

*Gianfranco Fiora*

**Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban**

*Francesca Ranalli*

**Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni**

*Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech*

**Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio**

*Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti*

**Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi**

*Daniela Ciaffi*

## Sessioni Speciali

### 01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

*Massimo Sargolini*

**Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale**

*Flavio Stimilli*

**Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza**

*Ilenia Pierantoni*

**Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne**

*Roberta Angelini e Paolo Santarelli*

**Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società**

*Matteo Giacomelli e Stefania Benetti*

**La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità**

*Annalisa Rizzo*

**Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano**

*Claudia di Fazio*

### 02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

*Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillo*

**Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks**

*Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa*

**Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition**

*Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi*

**Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIVID"**

*Giusy Sica*

**Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile**

*Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani*

03

Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

*Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone*

**Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali**

*Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone*

**Piccole Isole: strategie per la loro marginalità**

*Mariella Annese, Nicola Martinelli e Federica Montalto*

**Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne**

*Barbara Badiani, Lorenza Gazzerro e Elena Jachia*

**Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne**

*Giovanni Carrosio*

**Arcipelaghi circolari per la transizione del Neantropocene in Sicilia**

*Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle*

**Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale**

*Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi*

**Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita**

*Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli*

**Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia**

*Federica Corrado e Erwin Durbiano*

**Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)**

*Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala*

**Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region**

*Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni*

**L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica**

*Giovanni Di Trapani*

**Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento**

*Stefania Oppido e Stefania Ragozino*

**Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione**

*Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija*

**La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità**

*Paola Pittaluga, Cristian Cannas e Giuseppe Onni*

05

Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

*Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani*

**I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare**

*Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani*

**La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna**

*Marco Castrignandò e Gabriele Manella*

**Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento**

*Luca Reale*

**Bisogni sociali e domanda del territorio**

*Laura Mariani*

**La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria**

*Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani*

**Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.**

**I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma**

*Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari*

06

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

*Massimo Clemente, Rosario Pavia*

**Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi**

*Massimo Clemente e Rosario Pavia*

**Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città**

*Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco*

**Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti**

*Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbuto*

**Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster**

*Beatrice Moretti*

**Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari**

*Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe*

## 07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

*Luca Lazzarini, Marco Mareggi*

**Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota**

*Marco Mareggi e Luca Lazzarini*

**(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi**

*Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini*

**Ri-medi (azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva**

*Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice*

**The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology**

*Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi*

**La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore**

*Anna Rita Emili*

**Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città**

*Rita Marzio Maralla*

**Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo**

*Marco Picone e Filippo Schilleci*

**Camminare e progettare territori marginali**

*Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri*

**Camminare come atto fecondante**

*Pierangelo Miola e Mirco Corato*

**Territori della walkability tra Torino e Milano.**

**Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi**

*Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio*

## 08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

*Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino*

**Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint\_SECAP**

*Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino*

**La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Monteprendone, Grottammare e Cupra Marittima**

*Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli*

**Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città**

*Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo*

**Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona**

*Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini*

**Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori**

*Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafo*

**Affrontare la complessità del cambiamento climatico**

*Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi*

## 09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

*Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro*

**La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica**

*Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro*

**Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono**

*Roberto Foderà*

**DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for ACTIVE and Engaged Societies1**

*Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro*

**ZENgradoZERO\_ Il potere di abitare**

*Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone*

**Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis**

*Teresa Graziano*

**Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno**

*Francesco Curci e Angelo Salento*

**Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei**

*Giusy Pappalardo e Laura Saija*

**Alcune riflessioni sulle infrastrutture di prossimità e di solidarietà attivate durante la pandemia nel quartiere**

**di San Berillo Vecchio a Catania**

*Privitera Elisa, Barbanti Carla, Aiello Luca, Cavalli Enrico e Lo Re Luca*

**Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità**

*Marianna Siino*

## 01 Sessioni Poster

### Resilienze e mitigazioni

*Carmen Giannino*

#### **Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana**

*Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto*

#### **Adaptive reuse: An essential circular economy concept**

*Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou*

#### **I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici**

*Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli*

#### **La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo**

*Anna Rita Emili*

#### **Re(h)a(l)bilitation as a way to a Architectonic Mentality**

*Ana Bordalo and Ana Paula Rainha*

#### **Un futuro per Kiribati**

*Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto*

#### **Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta**

*Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello*

## 01 Tavola Rotonda

### Politiche per le periferie per la crescita del Paese

*Giovanni Laino*

### 02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

*Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno*

### 03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

*Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo*

### 04 Living together: new horizons for collective actions

*Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti*

### 05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

*Luana Di Lodovico e Quirino Crosta*

zata a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Innestandosi sulle linee di queste infrastrutture, la ciclovia può sfruttare le soluzioni che esse impiegano per far fronte a problemi che ne ostacolano la continuità, come nel caso degli incroci con altre infrastrutture o del superamento di corsi d'acqua, valli, ecc. (Dutto & Palma, 2019; Occeci & Palma, 2020). Pedalare lungo queste linee significa anche sperimentare la geografia dei paesaggi attraversati, le cui forme vengono esaltate da monumentali infrastrutture storiche come ponti, viadotti, massicciate, invasi, sifoni, ecc...

Oltre a questi elementi lineari, è poi importante considerare anche gli edifici e i fabbricati di servizio all'infrastruttura, che possono essere ri-funzionalizzati per usi legati alla ciclabilità. Stazioni ferroviarie, caselli di custodia dei canali e altri manufatti possono ospitare nuove funzioni conservando però la loro caratteristica tipologica essenziale di architetture seriali che ripetendosi lungo la ciclovia ne definiscono l'identità (Occeci & Palma, 2017). La realizzazione delle ciclovie lungo queste linee appare quindi come un potente dispositivo di progetto (e di rilancio) del patrimonio storico costituito dalle infrastrutture e dai loro manufatti, la cui rifunzionalizzazione necessiterà di apposite linee guida in grado di garantire il rispetto dei loro caratteri architettonici.

Grazie a questo stretto rapporto con la geografia fisica e al reimpiego delle infrastrutture storiche, il disegno complessivo della rete proposta non solo metterà in scena i caratteri geografici degli straordinari paesaggi italiani, ma costituirà l'occasione per riscoprire quella trama sottile fatta di antiche vie lente che oggi, in un mondo ormai messo di fronte alle contraddizioni di uno sviluppo insostenibile, sembrano parlarci più di un futuro prossimo, piuttosto che di un passato sepolto.

## Note

\* Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, chiara.barile@mit.gov.it

\*\* Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università di Cagliari, meloni@unica.it

\*\*\* Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, riccardo.palma@polito.it

\*\*\*\* Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, enrico.pettinelli@mit.gov.it

\*\*\*\*\* Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, stefano.dighero@polito.it

\*\*\*\*\* Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, andrea\_dutto@polito.it

\*\*\*\*\* Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università di Cagliari, beatricescappini@unica.it

## Bibliografia

Di Cesare, E., Scappini, B., Zucca, V., & Meloni, I. (2019). "La mobilità ciclistica come fattore strategico di sviluppo sostenibile e accessibilità regionale: il caso della Sardegna". In Marata, A., & Galdini, R. (a cura di), *DIVERSEcity* (pp. 85-94), CNAPP, Roma.

Dutto, A. A., Palma R. (2019). *Ponti abitati e ciclovie. Piccolo manuale per la progettazione delle velostazioni*, ArabaFenice, Boves (CN).

Legambiente (2018). *L'A Bi Ci. 2° Rapporto Legambiente sull'economia della bici in Italia*, Legambiente, Roma.

Legge dell'11 gennaio 2018, n. 2; "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica".

Istituto nazionale ricerche turistiche (2019). *Cicloturismo e cicloturisti in Italia 2019*, Isnart, Roma.

Meloni, I., Saba, C., Scappini, B., & Zucca, V. (2019). "Improving regional accessibility through planning a comprehensive cycle network: the case of Sardinia (Italy)". In Gargiulo, C., & Zoppi, C. (Eds.), *Planning, nature and ecosystem services* (pp. 859-868), FedOA Press, Napoli.

Occeci C., Palma R., & Sassone M. (2012). *La ciclostrada del Canale Cavour. Una via a bassa velocità tra Torino e Milano*, ArabaFenice, Boves (CN).

Occeci C., Palma R. (2020). "Linee di confine e linee di attraversamento per nomadi su due ruote. Gli ingressi in Italia dalla rete cicloturistica europea EuroVelo". In Longo O., Dalzero S., Iorio A., Pirina C., Rugino S., Sigurtà D. (a cura di), *BOUNDARY LANDSCAPES* (pp. 209-216), TAB Edizioni, Roma.

Occeci C., Palma R. (2017). "Architecture of the landform and settlements identities. Cycle-routes as new linear public spaces". In *The Journal of Public Space*, n. 2 (2), pp. 63-74.

## Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo\*

### Abstract

After the explosion of the pandemic crisis all over the world, reflections and experiments have been developed by the city governments in order to reshape the relationship among the different mobility systems, imagining new ways to use infrastructures and radically rethink the public space and related urban land use. The paper goal is the exploration of the new conditions that the Covid 19 emergency is determining in urban modal shift, in particular highlighting the rising demand of "active mobility" (pedestrians, bikes and other light vectors) and related consequences on the relationship with the public space system. Some European "tactical urbanism" initiatives are briefly mentioned and the "Ville du quart d'heure" case in Paris is explored as virtuous strategic approach of "urbanity" recovery. Final comments are developed about the Italian condition and the potentials related to the innovative implementation of Sustainable Urban Mobility Plans.

### Inquadramento, obiettivi, fil rouge

Albert Einstein diceva che nel bel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità. Il mondo urbano è in fermento dopo la deflagrazione della crisi pandemica che continua a flagellare ogni angolo del globo e non ci abbandonerà in poco tempo come inizialmente molti si illudevano. In un orizzonte colmo d'incertezza, anche nelle discipline nel governo della città e del territorio, così come, del resto, in tutto il panorama delle scienze umane, è in atto un profondo ripensamento delle filosofie di fondo e dei paradigmi fondativi.

A ben vedere, la crisi Covid-19 non ha fatto altro che imprimere una decisa accelerazione a processi che in urbanistica erano già in corso da tempo (Benjamin et al. 2020). La cornice generale entro cui si muovono le istanze di cambiamento, non appare del tutto priva di punti di contatto con il mutamento del clima culturale in atto nella post modernità, che, in sostanza, ha sancito il "tramonto delle certezze" del modernismo e preso atto della frantumazione del quadro di riferimento unitario delle conoscenze (Harvey 1989) che per buona parte del secolo scorso aveva costituito lo sfondo alla capacità predittiva e tradizionalmente regolativa degli strumenti d'indirizzo e controllo delle trasformazioni urbane.

Con l'emergenza Covid-19 si stanno produ-

cendo ricadute rilevanti non solo a livello economico, ma anche sulla sfera dei rapporti sociali e culturali. L'interdizione totale o parziale al movimento è divenuta una necessità per accedere a gran parte delle forme di relazione che la cultura urbana contemporanea è costretta a rimodulare: le forme di distanziamento fisico imposte dai protocolli sanitari stanno ridisegnando il gradiente di fluidità degli spostamenti e condizionano la libera accessibilità ai luoghi identitari della civitas.

Scossa dalle conseguenze della pandemia la cultura di città e territori ha reagito alla nuova domanda di stili di vita nei contesti insediativi contemporanei, rivisitando idee e visioni prospettiche in qualche modo profetiche di un recente passato. Come le proposte per un diverso equilibrio nell'uso degli spazi pubblici e privati e nelle "temporalità urbane" (Lepetit, Pumain 1993), o la riflessione su indicatori innovativi come la "densità di attività umana" nella città (Fouchier 1996, 1997). Uno degli aspetti chiave su cui si addensano le maggiori riflessioni e sperimentazioni è la ridefinizione del dominio dell'urbano e del suo contesto territoriale attraverso "l'urbanistica delle reti" (Dupuy 1991) e il rapporto tra i diversi sistemi di mobilità, immaginando nuovi modi per utilizzare le sedi infrastrutturali e ripensare anche radicalmente l'uso del suolo urbano e le relazioni con lo spazio pubblico. Sulla scorta dell'urgenza, la gestione della mobilità di persone, beni e servizi sta rivelando un'imprevedibile vitalità nel rimodularsi sulla nuova domanda espressa nel cambiamento di equilibri legati alla crisi, una capacità metamorfica, adattiva, "resiliente", come si direbbe oggi. In effetti, appare chiaro che il sistema della mobilità continua a giocare un ruolo cardine nelle dinamiche di razionalizzazione, scelta e organizzazione delle comunità urbane, esplicitando l'esigenza (che non sarà solo temporanea) di scommettere con maggior enfasi sulle modalità "dolci" rispetto a quelle meccanizzate (sia collettive che individuali). Più che privilegiare ancora la distinzione netta tra sistemi di trasporto collettivo e mobilità privata, le scelte si orientano sulle modalità di spostamento che garantiscono sicurezza sanitaria e cifra ecologica. L'emergenza Covid-19, che limita la libertà di movimento nel dominio dell'urbano, sta mostrando come la capacità di padroneggiare la gestione dello spazio-tempo rappresenti sempre più un valore primario in un contesto che propone il rivoluzionamento delle tradizionali "figure" della postmodernità (complessità, frammentazione, individualismo, fluidità, smaterializzazione).

Obiettivo del contributo è l'esplorazione delle nuove condizioni che il fenomeno pandemico sta determinando su significatività e ruolo delle infrastrutture per la mobilità dolce nelle città rispetto alle altre modalità di spostamento collettivo e individuale motorizzato.

Per la pianificazione e progettazione urbanistica si tratta di un tema al tempo stesso critico e intrigante: le istanze che emergono dall'impatto Covid-19 rappresentano un'irripetibile opportunità di ripensamento per darsi nuove priorità e immaginare, con ambizione, iniziative più virtuose per le comunità e nuovi equilibri della vita urbana. Innumerevoli città nel mondo, costrette a provvedimenti restrittivi eccezionali fino al completo lockdown, hanno reagito con azioni e interventi di rimodulazione dello spazio pubblico, e delle sedi del movimento più in generale, limitandosi spesso, tuttavia, a un approccio settoriale, pur se virtuoso.

Nel paragrafo successivo di queste riflessioni si fa cenno a un frammento del caleidoscopio di interventi condotti in poco tempo dalle pubbliche amministrazioni locali a livello internazionale; progetti leggeri che – per la limitatezza di consistenza e prospettiva – fanno pensare alle logiche dell'urbanistica tattica (Lydon, Garcia 2015). Movimento pedonale, piste ciclabili, sedi promiscue e dedicate per monopattini e altri mezzi elettrici leggeri (segways, monowheels, hoverboards) devono innestarsi nella cornice più ampia e comprensiva delle reti della mobilità. E queste ultime, a loro volta, nel contesto urbano e metropolitano hanno senso solo se rivisitate in modo fortemente integrato al disegno d'uso del suolo. Al riguardo, nella terza sezione viene esplorato un caso particolarmente significativo: a Parigi l'amministrazione Hidalgo mette in valore il ruolo della mobilità soft lanciando la "*Ville du quart d'heure*", una iniziativa di estremo interesse per visione prospettica e ricadute sull'identità dei quartieri, intesi come domini di prossimità. Una strategia che fa parte di una politica di rigenerazione urbana in grado di contemperare le istanze tattiche di contrasto alla pandemia con l'attenzione alla crescente domanda di "nuova urbanità" (Levy 1997, 2004). Alla luce dei casi esplorati la parte conclusiva di questo lavoro si concentra sui governi delle grandi aree urbane in Italia. Sono in grado di non sprecare la crisi e muoversi verso scenari virtuosi? I segnali sono ancora incerti e contrastanti, forse può supportare il recente rilancio di strumenti come il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) concepito in origine a livello UE per integrare mobilità e città.

## Progetti e interventi di urbanistica tattica

In Europa e nel resto del mondo è acceso il dibattito su come far leva sulle istanze di distanziamento per accelerare l'incentivazione della mobilità dolce; si sviluppano riflessioni e sperimentazioni che ridefiniscono il rapporto tra i diversi sistemi di mobilità, immaginando nuovi modi per utilizzare le sedi infrastrutturali e ripensare anche radicalmente gli usi dei suoli urbani e le relazioni con lo spazio pubblico. Si cerca di cavalcare il mutamento dei comportamenti indotto dalla crisi pandemica creando piste ciclabili "pop-up" e riconfigurando le sedi stradali a favore di tutti i sistemi di micro-mobilità, spostamenti pedonali, a pedalata assistita o su altri mezzi ecologici. Il tentativo è di riequilibrare la destinazione dello spazio pubblico per dare più sedi alle modalità di spostamento "raccomandate" dai governi delle città, sia per il contrasto al contagio, sia per incrementare la sostenibilità ambientale. A poco a poco si espandono gli spazi per la "mobilità attiva" e fioriscono le piste ciclabili temporanee, per garantire il distanziamento fisico in uno spazio pubblico improvvisamente percepito come inadeguato, e rimodulare un'offerta di trasporto collettivo a capienza necessariamente ridotta. Le aree centrali e quelle a più elevata vitalità di attività economiche, tempo libero, servizi, vengono spesso trasformate in zone 30, riducendo drasticamente i parcheggi a raso e garantendo il distanziamento con l'ampliamento delle sedi pedonali lungo i nastri commerciali.

Molte amministrazioni locali per far fronte all'emergenza si sono affidate alle semplici ricette dell'urbanistica tattica (Lydon, Garcia 2015), un approccio che privilegia visioni e azioni a breve termine, interventi agili, budget limitati, coinvolgimento civico, anche ritorno politico immediato. Nella lotta al coronavirus, l'idea è di recuperare temporaneamente spazio sulla strada e dimostrare attraverso una serie di sperimentazioni che può funzionare meglio. È proprio nella dimensione sperimentale e dimostrativa il cuore dell'approccio tattico. Si tratta di creare nuovi usi delle sedi esistenti, piuttosto che nuove infrastrutture. Così si giustifica quell'ampio e articolato palinsesto di soluzioni creative di rigenerazione e di arredo per rendere più attrattiva e accattivante l'immagine dello spazio pubblico; i grandi boulevard urbani si trasformano in piste ciclabili di rilevante qualità ed estetica, nonostante il loro carattere effimero, e sorgono qua e là interventi di arredo urbano, dalla creazione di sedute realizzate con materiali di recupero alla giustapposizio-

ne di zolle verdi e fioriere e superfici colorate sull'asfalto per comprimere i nastri viari ed espandere il dominio del pedone.

In effetti, al tempo del Covid-19 le operazioni di urbanistica tattica avviate dai governi delle città sono accomunate dall'intento del riequilibrio dell'uso dello spazio pubblico regalando più respiro alla mobilità attiva. Due temi appaiono centrali: consentire la distanza fisica e incoraggiare la mobilità dolce come alternativa all'auto e al timore di frequentare un trasporto pubblico ancora troppo affollato e dunque poco sicuro. Guardando all'Europa, ma non solo, privilegiare la mobilità attiva appare una soluzione non solo plausibile, ma credibile, a Londra come a Berlino, Parigi o Madrid, ma anche in altre realtà urbane che si distinguono per vitalità e attivismo.

Atene, ad esempio, ha avviato un ambizioso programma di rimodulazione dello spazio pubblico a partire dalle aree più centrali. Kostas Bakoyannis, il più giovane sindaco nella storia della capitale greca, ha promosso la trasformazione di 50.000 metri quadrati di spazio pubblico per ciclisti e pedoni. Al centro del progetto c'è una promenade di oltre 6 km. che connette i siti archeologici del centro storico. Saranno ampliati i viali pedonali, allargate le piazze e interdette alle auto private le aree sottostanti l'Acropoli.

A Budapest in poco tempo sono stati attrezzati 20 km. di piste ciclabili temporanee su alcune delle strade più trafficate della città. Il sindaco, Gergely Karácsony, eletto sulla base di un programma sensibile all'approccio ecologista, non ha avuto esitazioni ad avviare il riequilibrio delle sedi della mobilità a favore di biciclette e pedoni, cavalcando le perplessità della cittadinanza di fronte alla prospettiva di dipendere dall'eccellente ma affollato sistema di trasporto pubblico della città durante la pandemia. L'amministrazione continua a monitorare i livelli di traffico ed è probabile che alcuni tracciati temporanei possano divenire permanenti nello scenario post pandemico, previo consenso della cittadinanza.

Nei sistemi di mobilità attiva valorizzati al tempo del Covid-19, l'urbanistica tattica ha l'immenso vantaggio di contrarre i tempi nella realizzazione di nuovi tracciati, talvolta limitandosi a verniciare semplicemente strisce gialle o bianche e pittogrammi sull'asfalto. Quello che con progetti più organici richiede diversi mesi, nella versione "minimalista" viene attuato in poche settimane. Ma la velocità di esecuzione si scontra con diversi limiti: episodicità e frammentarietà degli interventi, assenza di cordoli o solide barriere per rafforzare la separazione con le sedi veicolari, difficoltà nel rimodulare i comportamenti degli

automobilisti che tendono a invadere le corsie riservate, spesso ritenute spazi "rubati alle auto".

Il caso di Lione è emblematico di pregi e limiti dell'urbanistica tattica: dopo aver attuato più di 70 km di sedi temporanee per pedoni e ciclisti, strappate alle superfici veicolari, già nel mese di giugno 2020 è iniziato il reflusso, la metropoli ha avviato cancellazioni e adattamenti. Pur a fronte di interventi migliorativi a carattere generale, alcune piste temporanee sono state rimosse perché generano "troppa congestione" per gli automobilisti. E se gli "stop and go" si susseguono, ciò dipende fondamentalmente dallo sviluppo delle "ondate pandemiche", più che dalla presenza di un disegno strategico maturo. Una volta sconfitto il virus, le piste ciclabili scompariranno e le auto potranno nuovamente invadere lo spazio pubblico? Come scongiurare il limite di una visione di corto respiro?

Ma insieme a interventi di urbanistica tattica, strategie e progettualità messe in campo da parte delle amministrazioni più reattive rivelano la fioritura di soluzioni creative che guardano a orizzonti di tipo permanente. È questo il caso di Parigi.

### La "Ville du quart d'heure"

Forse senza la crisi del Covid-19 l'idea della "città dei quindici minuti", teorizzata da Carlos Moreno e abbracciata dalla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, che era a caccia di consenso per assicurarsi il secondo mandato, sarebbe stata destinata a finire in qualche pubblicazione di teoria dell'urbanistica o tutt'al più avrebbe originato qualche sperimentazione applicativa più o meno di successo, ma limitata nello spazio e nel tempo. Con la pandemia gli stili di vita e le capacità di accedere alle attività e ai servizi essenziali nei domini dell'urbano sono state rivoluzionate: la classica pendolarità casa-lavoro e casa-studio dei tre quarti d'ora di metropolitana verso i centri direzionali o le cittadelle universitarie, la mezz'ora di autobus per fare sport in palestra, i venti minuti di automobile per il centro commerciale sono stati drammaticamente cancellati dal rischio contagio, con ricadute non trascurabili sulla coesione sociale.

La "Ville du quart d'heure" conduce invece a un ripensamento radicale dell'organizzazione delle città per renderle più resilienti, versatili e capaci di restituire ai residenti ciò che più è mancato nella stagione della globalizzazione: il tempo rallentato.

E' un approccio che intende recuperare il valore del dominio di prossimità e l'identità di quartiere nella città ove sei funzioni sociali principali - il diritto ad abitazioni dignitose e

a posti di lavoro ravvicinati, l'accesso all'assistenza sanitaria, all'educazione, al tempo libero e al consumo - devono essere raggiungibili in un quarto d'ora a piedi o in bicicletta, in una prospettiva in cui la tradizionale e snercante mobilità sistematica possa finalmente cedere il passo a un ritmo di vita più rallentato. Il *concept* non è valido solo per il tessuto urbano denso, ma può essere interpretato anche per ambiti a raggio d'influenza più esteso (ad esempio 30 minuti) con bacini a media o bassa densità di popolazione e addetti, dove l'invadenza dell'automobile può ridimensionarsi mettendo in comune le risorse. La crisi Covid-19, imponendo il *lockdown* e la circolazione limitata intorno ai luoghi di residenza, ha dimostrato che il modello della valorizzazione dello spazio a corto raggio è possibile e addirittura auspicabile affinché la città non si fermi, anche quando la situazione è critica.

La strategia di Moreno, in sostanza, tiene insieme tre approcci: cronourbanistica, cronotopia e topofilia, vale a dire, rimettere in discussione il rapporto tra tempo, ritmo di vita e città, riflettere sulle relazioni mutevoli tra luoghi e tempo, e mettere in valore ciò che rende possibile rispettare, amare, sviluppare identità e senso di appartenenza ai luoghi. Quando il luogo è intimamente radicato con le persone viene naturale prendersene cura. D'altra parte, la stessa Jane Jacobs parlava di una "città vivente" dove gli spazi pubblici sono luoghi di *mixité* in cui i residenti possono generare interazioni sociali solide e durevoli (Jacobs 1961).

"La ville du quart d'heure" promuove il superamento di una dimensione a "mobilità forzata", che si identifica nello spostamento sistematico dei residenti costretti a spendere la risorsa tempo in ritmi circadiani, e privilegia invece la "mobilità selettiva" che offre e moltiplica alternative direzionali nel tessuto urbano di prossimità (Wiel 1996). L'accessibilità facilitata a corto raggio ad abitazioni, attività produttive, assistenza sanitaria, scuola, tempo libero, commercio dipinge uno spazio di relazione in grado di offrire un ritmo di vita più sereno, concedendo più tempo a sé stessi, ai propri cari, agli amici, al vicinato, ottimizzando spazi pubblici e privati a disposizione in città, rendendo i luoghi polivalenti.

La pianificazione urbana diviene realmente una derivata dei ritmi di vita in città a partire dalla dimensione locale (Patricios 2002). Una strategia apparentemente semplice che tuttavia sottende cambiamenti profondi nella trama dei tessuti urbani contemporanei e nelle modalità di plasmarli e rigenerarli sul caleidoscopio degli stili di vita emergenti di una città liquida (Monardo 2010). Non un



mero progetto fine a sé stesso ma un'idea di politica urbana, sociale, economica, profondamente ecologica perché compatibile con l'orizzonte della "carbon neutrality" nel 2050, e rispettosa dei principi della sostenibilità. È un modo per creare un ecosistema urbano a misura d'uomo e, favorendo le brevi distanze, per recuperare il tempo rubato dall'organizzazione consolidata della città globale.

## Problemi aperti

Anche in Italia i governi delle grandi aree urbane, afflitte da criticità consolidate, si sono mossi in ordine sparso cercando in generale di arginare gli effetti nefasti del coronavirus e facendo leva, nei casi più virtuosi, su strategie, risorse e strumenti di pianificazione della mobilità già in progress tanto nella concezione, quanto nell'attuazione (Pepe et al. 2020). Ma le amministrazioni locali si stanno dimostrando attrezzate per cogliere le opportunità improvvisamente spalancate dalla crisi e disegnare scenari virtuosi di trasformazione? Idee e iniziative, al riguardo, dipingono un quadro variegato e rivelano segnali che oscillano tra le molte operazioni tattiche e i più rari scenari strategici. Le questioni in gioco sono rilevanti e il dna culturale di stili di mobilità più sensibili a modalità di spostamento ambientalmente e socialmente sostenibile fa la differenza anche nelle contingenze emergenziali. A livello tendenziale nazionale, l'impatto Covid-19 sulla mobilità è ben rappresentato in un recente rapporto (Osmn 2020) da cui si evince l'incremento post-lockdown del 70% dell'utilizzo dell'automobile privata a fronte di un decremento del 25% del trasporto pubblico e di un aumento del 26% della mobilità pedonale e ciclabile.

La tentazione d'incentivare la micromobilità con interventi "pret à porter" di urbanistica tattica si è rivelata ineludibile, ma i casi internazionali dimostrano chiaramente che l'approccio di corto respiro non può bastare. Roma ha approvato e avviato la realizzazione di un Piano straordinario di 150 chilometri di percorsi ciclabili transitori sulla viabilità primaria tra cui alcune consolari (Tiburtina, Ostiense, Tuscolana), tuttavia gli interventi procedono a rilento (in 4 mesi è stato realizzato solo il 10%) e l'effetto rete che viene sbandierato nei documenti ufficiali dell'amministrazione appare ancora un obiettivo distante. Anche Milano si è mossa con modalità analoghe cercando d'individuare un plafond minimo di *bike lanes* (35 km.) che si aggiungesse alla rete esistente (circa 220 km.), da modularsi con la contrazione delle sedi viarie. Le direttrici si articolano in aree centrali e semicentrali protendendosi verso i comuni di prima cintura,

primo passo per la costruzione di una rete di mobilità attiva che possa rafforzare la coesione metropolitana. Caso tradizionalmente più virtuoso è quello dei comuni della via Emilia; nello specifico a Bologna si sta lavorando alla realizzazione della cosiddetta "Bicipolitana", una sorta di metropolitana ecologica su due ruote. Con l'irruzione della pandemia la città ha presentato un piano di ciclabili di emergenza di 15 km, che si pone in diretta continuità con il "Biciplan" del 2015, ispirato a esperienze internazionali di ampio respiro come il *Réseau Vélo* della regione di Parigi. L'esistenza e la qualità del piano, la cui attuazione procedeva con lentezza, si sta rivelando una risorsa preziosa per la capacità di costituire un quadro di riferimento organico e coordinato per gli interventi tattici che l'emergenza sanitaria ha accelerato.

A ben vedere, le amministrazioni locali che hanno risposto con maggiore prontezza ed efficacia alla sfida della pandemia sembrano in larga misura coincidere con quelle tradizionalmente attive nel delineare politiche integrate, e dunque dotate di piani, programmi e altri strumenti coerenti con una visione di trasformazione strategica complessiva. In particolare, le città (come Bologna) che si sono dotate di strumenti come i PUMS (Piani Urbani di Mobilità Sostenibile) di "ultima generazione" - e stanno seguendo lo stesso percorso anche a livello di Città Metropolitane - possono forse guardare con maggiore ottimismo alla possibilità di attuare concretamente la mission di una virtuosa sinergia tra mobilità e città. Va ricordato che il PUMS si configura in Italia come evoluzione matura del Piano Urbano della Mobilità (PUM), strumento introdotto con la L. 340/2000 (art. 22) ispirandosi al *Plan de Déplacements Urbains* (PDU) francese nato nel 1982 con un profilo allora fortemente innovativo. Non è un caso che la direttiva UE del 2014 che ha codificato il PUMS affondi le radici nei principi di "diritto al trasporto", alla base del PDU in quanto strumento di sostenibilità ambientale e sociale. Un piano della mobilità che sfugge alla dimensione settoriale, assumendo un ruolo strategico attraverso l'ambizione d'integrare spazio infrastrutturale e disegno d'uso del suolo a scala urbana e metropolitana. In definitiva, il tentativo di prefigurare una "nuova urbanità" basata sulla sinergia tra spazio del moto e spazio della stasi.

Che si intende per "nuova urbanità"? Si tratta di una delle nozioni più complesse e polimorfe: prestigiose scuole di pensiero ne parlano come "l'adattamento reciproco di una forma di tessuto urbano e di una forma di convivialità" (Choay 1994, 1996). Rappresenta l'intre-

ccio della mixité sociale, che promuove l'integrazione, e dello spazio pubblico in tutte le sue forme, che è il luogo privilegiato del suo sviluppo. E gli spazi della mobilità, con particolare attenzione a quella pedonale e ciclabile, propongono interpretazioni originali e creative dell'urbanità (Levy 2004).

La lezione che emerge dal cambiamento degli stili di vita per effetto della pandemia non può riguardare dunque solo l'ottimizzazione di ciò che già esiste: è necessario ripensare le sedi infrastrutturali nell'intreccio con le funzioni urbane, riflettere sulle conseguenze della rimodulazione delle densità, non solo quella residenziale, ma quella dei posti di lavoro, delle cittadelle universitarie, dei servizi a valenza urbana per l'educazione, il tempo libero, il consumo e soprattutto le densità di flusso nello spazio del movimento, con un regolato ridimensionamento della capacità dei singoli vettori del trasporto collettivo da rendere in generale più attrattivi e gradevoli, evitando allo stesso tempo pericolosi assembramenti nelle ore di punta.

Tutte caratteristiche che devono trovare una nuova chiave interpretativa in funzione della salvaguardia della salute pubblica.

La mobilità attiva non è solo un mezzo per creare lo spazio di relazione, ma invero l'essenza dei "luoghi" ove esso si produce. Non solo tecnica per connettere nodi e ambiti, ma vettore di una sempre nuova "urbanogenesi".

## Note

\* "Sapienza" Università di Roma, Dipartimento PDTA, bruno.monardo@uniroma1.it

## Bibliografia

- Benjamin B., Govaert S., Lefebvre V. (2020). "Penser l'après-corona", *Courrier hebdomadaire du CRISP*, vol. 2457-2458, no. 12, 2020;
- Choay F. (1994), "Le Règne de l'urbain et la mort de la ville", in Dethier J., Guiheux A. (sous la direction), *La Ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*, Editions du Centre Pompidou, Paris, pp. 26-35;
- Choay F. (1996), "Urbanité", in Merlin P., Choay F. *Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement*, PUF, Paris;
- Dupuy, G. (1991), *L'urbanisme des réseaux. Théories et méthodes*, Paris;
- Fouchier V., "Quel transport, pour quelle ville?", *Urbanisme* n.289/1996;
- Fouchier V. (1997), *Les densités urbaines et le développement durable. Le cas de l'Île de France e des villes nouvelles*, Ed. du secretariat general du groupe central des villes Nouvelles, Paris;
- Harvey, D. (1989) *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Blackwell, Oxford;
- Jacobs, J. (1961). *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York;
- Lepletit B., Pumain D. (1993), *Temporalités urbaines*,

Anthropos, Paris;  
 Levy J. (1997), "La mesure de l'urbanité", *Urbanisme* 296/1997 pag 58-60;  
 Lévy, J. (2004), "Modèle de mobilité, modèle d'urbanité", in Institut pour la ville en mouvement (2004) *Les sens du mouvement. Modernité et mobilité dans les sociétés contemporaines*, Institut pour la ville en mouvement, Belin, Paris;  
 Lydon, M., Garcia, A. (2015), *Tactical Urbanism. Short-term Action for Long-term Change*, Island Press, Washington, DC;  
 Monardo, B. (a cura di, 2010), *La città liquida*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN);  
 Offner, J.M., Pumain, D. (dir. 1996), *Reséaux et territoires: significations croisées*, Ed. de l'Aube, La Tour-d'Aigues;  
 Osmm (Optimal sustainable mobility mix) (2020), *Mobilità sostenibile per il rilancio della città metropolitana*, publishing.agici.it/negoziario/osmm-2020/  
 Patricios, N. (2002). "The neighborhood concept: a retrospective of physical design and social interaction" *Journal of Architectural and Planning Research*, 19(1), 70-90;  
 Pepe, E., Bajardi, P., Gauvin, L. et al. (2020), "COVID-19 outbreak response, a dataset to assess mobility changes in Italy following national lockdown", *Sci Data* 7, 230 (2020);  
 Wiel M. (1996), "La mobilité dessine la ville", *Urbanisme* n.289/1996.

## Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone\*

### Introduzione

La mobilità ciclabile, tema a lungo trascurato nel dibattito disciplinare dell'urbanistica e dei trasporti, sta nell'ultimo decennio ricevendo crescente attenzione. Come ormai diffusamente riconosciuto, l'aumento della mobilità ciclabile può infatti apportare importanti benefici ambientali, economici e sociali, migliorando l'accessibilità, la qualità dell'aria e la vivibilità delle città. L'attuale emergenza sanitaria ha contribuito a portare attenzione sulla mobilità dolce, e il momento è dunque più che propizio per investire su un sensibile potenziamento degli spostamenti a piedi e in bicicletta, questi ultimi in Italia ancora quota molto marginale (ISFORT, 2019; Legambiente, 2018).

Il tema della sosta ciclabile, che tocca e intreccia diversi aspetti legati alla mobilità – non solo ciclabile –, e alla vita nelle città e nei territori, è ad oggi ancora decisamente trascurato nel dibattito scientifico e poco affrontato nelle pratiche, essendo l'attenzione concentrata sull'offerta di piste e reti ciclabili. Il tema interessa non solo la pianificazione dei trasporti, ma anche l'urbanistica e la pianificazione territoriale, anzi esprimendone le interazioni. Un adeguato sistema di offerta di sosta ciclabile può essere elemento dirimente nella scelta modale; inoltre, un'offerta di sosta ciclabile ben dimensionata e pianificata nei suoi diversi elementi per soddisfare la domanda di sosta di breve, media e lunga durata può costituire occasione di miglioramento dello spazio pubblico e del paesaggio urbano. Complessivamente, una dotazione di strutture ed elementi per la sosta ciclabile, integrata nella rete di offerta (ciclabile e non solo), dimensionata e differenziata in funzione della domanda attuale e ben inserita nel contesto, può concretamente contribuire a migliorare la qualità della vita e dello spazio urbano e ad aumentare la quota modale delle alternative all'auto.

Benché la pianificazione della sosta ciclabile sia stata oggetto di interesse da parte di diverse città, prevale un approccio concentrato sui trasporti, che trascura le molteplici dimensioni della sosta ciclabile. D'altro canto, esempi internazionali mostrano come la sosta ciclabile possa essere occasione per progettare spazi di qualità, luoghi di scambio e di interazione nelle più varie accezioni del termine. Il contributo, che muove da uno studio svolto

per il Comune di Torino (1), intende presentare e discutere questi temi per favorire una maggiore attenzione della pianificazione e del dibattito scientifico sulla sosta ciclabile.

### Dalla teoria alla pratica

L'interesse per la mobilità attiva, e in particolare per quella ciclabile, è cresciuto enormemente nell'ultimo decennio (Pucher e Buehler, 2017). Tuttavia, il tema della sosta ciclabile è rimasto di nicchia (Heinen & Buehler, 2019) e gran parte delle politiche, dei piani e degli interventi si sono concentrati sulle infrastrutture e i servizi necessari per la fase attiva dello spostamento in bicicletta.

Benché la relazione tra urbanistica e mobilità sia ormai da decenni ampiamente riconosciuta (Vitale Brovarone, 2010a, 2010b), la pianificazione e la progettazione degli spazi della mobilità appartiene tradizionalmente al dominio dei trasporti. Inoltre, la sosta e l'attesa, pur essendo elementi inevitabili di qualsiasi spostamento (Cresswell, 2012; Kellermann, 2020; Urry, 2007) sono spesso trascurate. La pianificazione della mobilità ciclabile, analogamente ad altri temi che pur dovrebbero implicare un'azione congiunta da parte dei settori dell'urbanistica e dei trasporti, come ad esempio la ciclogistica (Staricco & Vitale Brovarone, 2016) o le fermate del trasporto pubblico (Vitale Brovarone, 2020), è normalmente di competenza del settore dei trasporti, con una limitata apertura all'integrazione con temi di urbanistica, progettazione urbana e uso dello spazio pubblico.

Per quanto riguarda in particolare la sosta ciclabile, la letteratura è molto limitata, seppure anch'essa in crescita negli ultimi decenni. Gran parte degli studi si concentra negli Stati Uniti, seguiti da Cina, Gran Bretagna e Olanda (Heinen & Buehler, 2019), e il tema della sosta di lunga durata è tra i più studiati, da diversi punti di vista, anche in ragione della sua maggiore complessità rispetto alla sosta di breve durata, in termini di spazi, aspettative e comportamenti. La diffusa pratica di parcheggiare la bicicletta al di fuori degli spazi preposti, ad esempio, è tanto più frequente quanto meno si protrae la sosta.

Oltre alla letteratura scientifica, il tema della sosta ciclabile è trattato in manuali e linee guida. Tra questi, ad esempio, il Bicycle Parking Manual della Federazione Danese dei Ciclisti (Celis e Bølling, 2007), le Raccomandazioni per la pianificazione, la realizzazione e l'esercizio dei posteggi per cicli dell'Ufficio federale delle strade della Svizzera (ARGE planum et al., 2008), o in Italia le Linee guida per i ciclopsteggi della Regione Piemonte (Fabrizio e Bracco, 2018).